

Coppa Europa d'atletica

La vittoria dell'atleta sui diecimila metri permette agli azzurri di occupare il 4° posto

Netto dominio inglese con cinque successi Oggi ultima giornata della rassegna a squadre

Panetta spinge l'Italia tra le Grandi Potenze

Coppa Europa vestita coi colori dell'Union Jack dopo la prima giornata. E comunque la Coppa ha strizzato l'occhio pure agli azzurri anche se la squadra ha dovuto accontentarsi dell'unica vittoria di Francesco Panetta sui diecimila metri al posto delle tre previste. Gennaro Di Napoli ha avuto sfortuna e Giovanni Evangelisti ha molto deluso. Amrogno e cento metri di Stefano Tili felice la staffetta veloce.

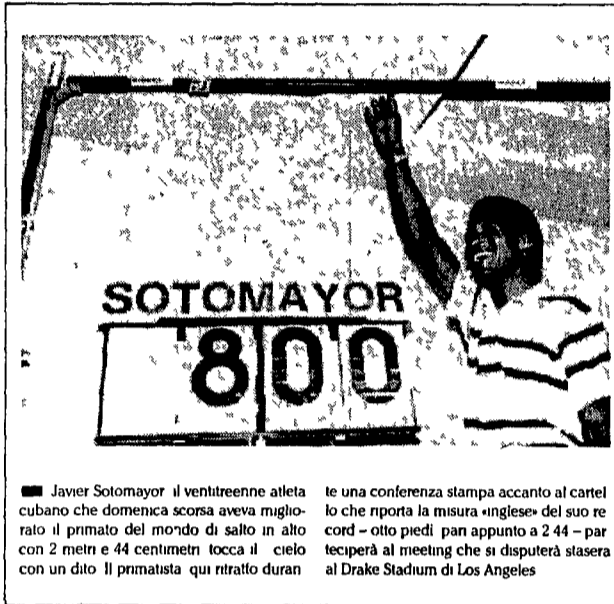
DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

GATESHEAD Francesco Panetta è in cima alla gioia. Gennaro Di Napoli sta in cima ai dolori. Francesco ha corso in modo meraviglioso i diecimila metri che il francese Jean Louis Prianon ha infarcito di strappi crudeli per cercare di evitare la volata. È stata una corsa tattica come logica voleva ma anche molto strana con l'inglese Tim Hutchings vicecampione del mondo di cross a recitare il ruolo del furbo rifiutando di ricucire gli strappi prodotti dal francese. Che alla fine è stato però punto il nostro coraggioso soldatino ha retto benissimo l'attacco di Tim Hutchings a 700 metri dal traguardo e gli si è messo nell'ombra senza cedere un centimetro. L'inglese è veloce e dunque era difficile scommettere su Francesco che però ha tirato fuori tutte le grandi qualità di combattente e le ha gettate in uno sprint da crepacuore. L'azzurro ha cambiato marcia ha affiancato il rivale e lo ha battuto levandolo allo più gno destro sul traguardo. Magnifico due volte magnifico soprattutto perché il debuttante Fabrizio Mori era incappato nell'angoscia dell'emozione immedesima, un opaco ultimo posto sui 400 ostacoli prima gara del programma. I 400 ostacoli li ha vinti il nero bri-

tannico Criss Akabusi, netto vincitore del grande Harald Schmid Akabusi è di origine nigeriana e tra i suoi antenati il suo nome completo è uno scioglilingua. Criss Kezie Uche Chukwu Duru Akabusi.

Tra le gioie ci sono Roberto Ribaud e la staffetta veloce. Il primo ha avuto un'eccezionale finale che gli ha consegnato un buon quarto posto in 46 secondi metri sui 400 metri. Di una anche la prestazione della staffetta veloce - Antonio Ulio Sandro Floris Pier Francesco Pavoni Stefano Tili - che con un ottimo terzo posto ha consentito all'Italia di chiudere la prima giornata al quarto posto una cosa mai vista in Coppa Europa.

Tra i dolori Stefano Tili Gennaro Di Napoli e Giovanni Evangelisti. Lo sprinter ha dovuto tornare coi piedi per terra e nella prima vera gara della stagione almeno dal punto di vista dell'agonismo non ha saputo far meglio del quarto posto (anche perché gelato da una falsa partenza in 10 e 48) assai lontano dai vincitori inglesi Lenford Christie Gennaro Di Napoli ha avuto una sfortuna terribile. Sul'ultima curva proprio mentre stava preparando l'attacco («stava benissimo avrei sicu-



Javier Sotomayor, il ventitreenne atleta cubano che domenica scorsa aveva migliorato il primato del mondo di salto in alto con 2 metri e 44 centimetri, tocca il cielo con un dito. Il primatista qui ritratto durante una conferenza stampa accanto al cartello che riporta la misura «inglese» del suo record - otto piedi più appurato a 2,44 - parterà al meeting che si disputerà stasera al Drake Stadium di Los Angeles

ramente vinto») è stato urtato dal tedesco federale Dieter Baumann che gli correva accanto. Ha perso il ritmo e ha dovuto correre per una decina di metri sul prato. Si è subito ripreso ma non è riuscito a percorrere il rettilineo come avrebbe potuto e dovuto. È finito quarto e poi terzo grazie alla squalifica del tedesco che lo aveva danneggiato. Cocente invece la sconfitta di Giovanni Evangelisti, parso tec-

camente assai sprovveduto quasi balbettante. Il campione non troverà mai più per quanto cerchi una gara tanto facile. È finito quarto con 7,96. Era molto deluso.

La prima giornata è stata dominata dalla Gran Bretagna che ha vinto cinque delle dieci gare in programma. La forza di urto britannica è parsa impressionante. La squadra inglese ha esibito una straordinaria legione nera ricca di

grandi personaggi come Lord Christie Criss Akabusi Dalton Grant.

Classifica uomini: 1) Gran Bretagna 63 punti 2) Urss 52 3) Rdt 50 4) Italia 46 5) Francia 45 6) Rdt 37 7) Cecoslovacchia 36 8) Spagna 29.

Classifica donne: 1) Rdt 52 punti 2) Urss 41 3) Gran Bretagna 40 4) Rdt 36 5) Romania 29 6) Bulgaria 22 7) Polonia 22 8) Cecoslovacchia 11.



Francesco Panetta, punti preziosi per l'Italia

Panetta «Ora voglio il record mondiale»

GATESHEAD Era felice e appena il caso di dirlo per chi di vittoria in volata ne conta poche. addirittura nessuna nelle grandi gare internazionali. In effetti quando in lizza sono rimasti in tre tra cui il temibile inglese Tim Hutchings era difficile scommettere su Francesco Panetta e invece il soldatino coraggioso ha vinto. «A un certo punto ho provato in volata vada come vada» è tranquillo e confidante. «L'8 andrà a Berlino per cercare di migliorare il record del mondo dei 10mila metri. Ho vinto di ner» racconta. Ci riflette un attimo e aggiunge: «Credo di aver fatto la più bella volata della mia vita». Sono stato sempre rinchiodato fin da ragazzo, come quello che non sa fare le volate e così mi sono concesso una bella soddisfazione. Tra l'altro ho battuto Tim Hutchings e cioè colui che anni fa aveva dichiarato - senza motivo - e senza avermi mai parlato - che mi ero sottoposto all'emodoping. Ma non cose che non hanno importanza. Sono contento di aver indossato questa maglia azzurra e dedicato la vittoria al mio allenatore Giorgio Gardini al massaggiatore Mario Ruggiu (ha una pazienza da letto di notte) e al Wwf del quale sono socio onorario».

Proteste Contro il razzismo sudafricano

GATESHEAD Si continua a parlare molto in Gran Bretagna della tournée in Sudafrica alla quale è stata invitata una rappresentativa britannica di cricket sport popolarissimo da queste parti. Se ne parla molto anche qui John Regis velocista britannico di origine giamaicana vicecampione del mondo dei 200 metri ha avuto parole molto dure soprattutto nei confronti dei Phil de Freitas e Roland Butcher giocatori britannici di colore. «Ci hanno traditi» ha detto con amarezza il campione - «proprio non riesco a capire come facciamo a vivere con sé stessi per quel che mi riguarda non dovrebbe mai più mostrare le loro facce in nessuno stadio britannico. Si hanno traditi gli sportivi neri e il popolo nero». Molto amareggiata anche la campionessa d'Europa e del mondo di giavelotto Fatima Whitbread di origine cipriota. Ha detto che la scelta dei giocatori di cricket può portare la Gran Bretagna all'esclusione dai Giochi del Commonwealth. «Sarebbe molto grave» ha detto. «Se accadrà come si potrà ancora parlare di sport e dell'amicizia?».

Rally. Vince Ericsson La Lancia in Argentina rafforza la sua dittatura: ottavo titolo mondiale

CORDOBA In quarantamila hanno salutato nello stadio della città sudamericana l'entrata trionfale delle tre Lancia Delta che hanno dominato il rally argentino. La Lancia ha vinto la corsa mondiale ed è diventata campionessa del mondo per l'ottava volta la terza consecutiva.

L'ennesimo Grande Giorno per la casa torinese è giunto con quattro gare di anticipo restano infatti ancora da disputare i rally dei Mille Laghi d'Australia di Sanremo e di Inghilterra. La vittoria argentina rafforza l'impetuosa stagione dei successi su sei gare disputate e così la Lancia è imbattuta da ben 12 gare del campionato mondiale.

L'ultima vittoria è andata allo svedese Mikael Ericsson alla guida della Delta Martini che sul traguardo finale ha preceduto di oltre due minuti l'altra vettura italiana di Alessandro Fiorio e di oltre 13 minuti l'ultima «sorellina» di Jorge Recalde vincitore della gara nella passata edizione. Va aggiunto che il pilota di casa è stato quest'anno leader della corsa per le prime 18 prove speciali.

Ericsson 29 anni di Umea cittadina a nord di Stoccolma è al suo primo «centro» mondiale dopo tre stagioni con i colori sociali della Lancia. «Questa è la soddisfazione più bella della mia vita da anni la sognavo e devo ora ringraziare chi mi ha voluto alla Lancia. Non so se avrò posto nella squadra del prossimo anno ma sono ugualmente felice di aver contribuito alla conquista del titolo mondiale marche».

La Lancia che da anni ha puntato su questo tipo di competizioni ha raggiunto un record assoluto nessun'altra casa automobilistica può vantare nei palmares otto vittorie mondiali. Vediamo questo prestigioso album sportivo. Nel '72 trionfa la Fuhrer Ht di Sandro Munari poi nel '74 '75 e '76 è la volta della famosa e avventurata Stratos il quinto titolo arriva nel '83 con il Rally 037. A questo punto una pausa e con 187 esplosive Delta con tre successi indaffarati consecutivi. Nel prossimo anno vedremo l'ultima nata della famiglia Delta la 16 valvole che presentata e in produzione. E vediamo per concludere i successi parziali del '89 a Montecarlo si era imposto Mikias Blason in Portogallo ancora il pilota veneto che poi si pederà in Africa sulle tremende strade del Rally del Kenia in Corsica in una corsa sempre sfortunata per la Lancia vince il francese Auriol e per concludere la prepotente calvacata in Grecia ancora Blason anticipa tutti. Un anno vissuto davvero alla grande.

Olimpiadi del centenario Theodorakis ambasciatore greco per Atene 1996

ROMA Olimpiadi 1996 sarà una data storica. I Giochi di era moderna compiranno cento anni. Ed è già grande la concorrenza per ospitare questa edizione che avrà senz'altro un sapore molto particolare. Da tempo la Grecia patria naturale dei Giochi sta preme per ottenere l'organizzazione per un ideale aggan cio tra l'antico e il moderno proprio per questo il primo ministro Tsanis Tsanizakis ha incaricato il compositore greco Mikias Theodorakis di una missione internazionale per promuovere la candidatura della capitale greca in occasione della prossima sessione del Cio che si svolgerà a Portorico. Il governo greco dovrà comunque vincere la concorrenza di altre agguerrite pretendenti prima fra tutti Toronto che ora gode dell'appoggio del presidente della federazione internazionale di ginnastica I sovietico Yun Tiov

C'era una volta il basket. Rieti vive di passato: Blasetti è in convento, Sojourner negli Usa...

Un frate, uno yankee per l'album dei ricordi



Elio Pentassuglia il tecnico scomparso lo scorso anno in un incidente stradale a destra Domenico Zampolini

C'era una volta il grande basket a Rieti. La Coppa Korac del 1980 una collezione prestigiosa di secondi e terzi posti in campionato. Una squadra d'alto livello con Brunamonti Zampolini, «Zio Willie» Sojourner Sanesi Blasetti che dopo lo sport è diventato frate. Poi i problemi economici gli errori societari la lenta decadenza e le vittorie restano solo un mesto ricordo in una città ormai senza sport.

LEONARDO IANNACCI

RIETI Di quella avventura sportiva quasi indimenticabile sono rimasti ormai solo i ricordi. Sognano una rimpatriata tra vecchi amici un poker come allora per ricordare insieme gli anni ruggenti. I ricordi sono foto di altri tempi magari di quella sera a Legi quando una grande squadra conquistò l'Europa del basket. Brunamonti che ha fatto fortuna a Bologna e in nazionale. Sanesi il bravo scudiero di un quintetto che i ragazzini nelle viuzze della piccola città avevano imparato a memoria e che comprendeva anche Zampolini Meely e Sojourner. Già indimenticabile zio Wil-

Zio Willie: «Sogno di tornare, magari per fare l'allenatore»

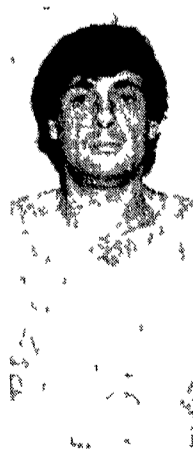
«La prima cosa che mi viene in mente quando ripenso alla mia esperienza di giocatore in Italia è la passione del pubblico. A Rieti il basket era lo sport più popolare e la partita domenicale era diventato fatto per tutti un appuntamento fisso. Ho molta nostalgia di quegli anni». Chi parla al telefono dallo Utah è Willie Sojourner quarantunenni uno dei pivot più completi dal punto di vista tecnico tra quelli venuti in Italia. Quando mi raccontano che il basket reatino è in piena crisi e il pubbli-

co si è disinnamorato di questo sport sento una stretta al cuore. Ai miei tempi il basket sport risultava sempre troppo piccolo. adesso è diventato una cattedrale nel deserto».

«Zio Willie» tra l'altro cognato di Sanesi da quando il giocatore della Sebastiani ne ha sposato la sorella ha ancora un filo diretto con l'Italia. «Sogno ogni giorno di tornare magari per fare l'allenatore in seconda anche in serie B. Non è una questione di soldi, a Rieti tornerei anche domani a nuoto».

«L'allenatore unico di quella squadra unica era Elio Pentassuglia. Una notte a Bologna prima di una decisiva partita di campionato fece le cinque di mattina attorno ad un tavolo di poker. Una sigaretta dietro l'altra. Giocava e perdeva con Sojourner e gli altri ragazzi della squadra che avevano gli occhi rossi per il sonno». «Big Elio è morto un anno fa in un incidente stradale mentre andava a trovare i genitori anziani in Puglia. L'affetto più grande l'unico di quel gigante coach che aveva girato i palazzetti di mezza Italia».

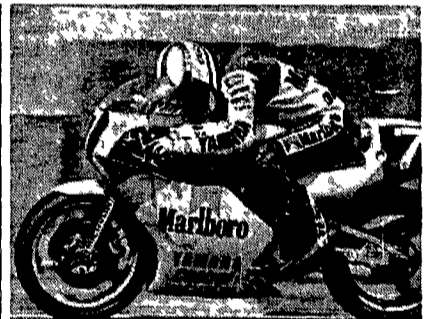
Ma come è Rieti oggi? Un deserto. La pallacanestro non esiste più. La squadra è scivolata in B. Una storia non nuova una storia che si ripete in molte piccole città italiane. C'era una volta il basket del-



Città col canestro vuoto Tanti buchi eccellenti sulla cartina d'Italia

Rieti rappresenta l'esempio più classico della città in cui la pallacanestro dopo un periodo di grande fulgore, ha imboccato tristemente il viale del tramonto. Ma nell'attuale «giungla» della serie B trova molte altre società che negli anni Settanta si trovavano nelle liti del grande basket. La Stefanel Trieste è risalita che si anno in A2 ma nella B d'eccezione troviamo ancora Siena una piazza storica protagonista di ottimi campionati di A. Quest'anno nella città del Palio giocherà Pino Brumatti che a 41 anni suonati

cercherà di riportare la squadra toscana nella massima serie. Sempre in B troviamo Vigevano che negli anni Settanta con Dido Guerren di spunto ottimi tornei in A2. Quindi Perugia Chieti Bergamo e Ferrara in cui la passione del basket contagiò tutti per una o al massimo due stagioni prima dell'inevitabile declino. Infine la coppia Brindisi Cagliari che ci riporta alla pallacanestro pionieristica degli anni Sessanta. Inizi Settanta quando era ammesso un solo giocatore straniero.



Luca Cadalora qui in sella ad una 250

Moto. Gp d'Inghilterra Cadalora stakanovista Pole position nelle 250 e prima fila nelle 500

DONINGTON Tutto Cadalora nelle prove del Gp d'Inghilterra che si correrà oggi sul circuito di Donington. Il centauro emiliano ha confermato la sua pole position nelle 250 conquistata venerdì pomeriggio nella prima sessione di prove e ha piacevolmente sorpreso tutti quando è salito in sella alla Yamaha 500 affidata al team Agostini al posto del giubilato Spencer facendo bloccare i cronometri sul tempo di 1.35.05 quinto tempo assoluto. Niente male per un esordiente tra i bolidi delle 500. La sua è stata un'escalation senza sosta. Giovedì nelle prove non ufficiali aveva fatto il decimo tempo. Potrebbe considerarsi soddisfatto. Ma giovedì faceva un passetto in avanti. Dal decimo posto al nono. Un miglioramento insignificante che però aveva un suo ben preciso significato. Cadalora stava prendendo confidenza con il mezzo e stava soprattutto vincendo l'emozione per la nuova esperienza. La prova di tutto questo la si è avuta ieri quando con una grinta inusitata si è tuffato in pista conquistando una posizione di partenza per il primo giorno gran premio valevole per il mondiale che nessuno gli avrebbe accreditato in sede di pronostico. Il miglior tempo nelle mezzo litro lo ha ottenuto l'americano Schwantz su Suzuki davanti a Ed die Lawson su Honda. Chilly su Honda ha fatto registrare il settimo tempo.

In precedenza Cadalora aveva confermato la sua superiorità nella 250. Ma ha dovuto mettersela veramente tutta perché in mattinata era stato sopravanzato dallo spagnolo Garriga e dallo svizzero Cornu. Ma nell'ultimo turno allo scadere dei 40 minuti di prove ufficiali dopo continui cambiamenti in testa alla graduatoria provvisoria Cadalora trovava fuori dal cilindro un giro a tutta birra che gli restituiva la pole position. Per lo spagnolo Garriga c'era il secondo posto davanti ad un ottimo Loris Reggiani su Honda.

Nelle 125 conferma da parte dell'olandese Hans Spaan su Honda che ha messo tra lui e lo spagnolo Criville su JI Cobas oltre un secondo di distacco a dimostrazione del netto divario delle due moto. Al terzo posto Ezio Gianola su Honda mentre Gresini che nella caduta di venerdì si era procurato una sublussazione alla clavicola destra ha ugualmente preso parte alle prove (e oggi sarà regolarmente in pista) e ha ottenuto il nono tempo.